

Passi di Vangelo (3 novembre 2016 – Trento, Seminario) Mc 1,16-20

Tranquilli: non vi vogliamo tendere un tranello con il Vangelo che abbiamo appena sentito.

Qualcuno di voi, **pensando che siamo in seminario e ascoltando** la chiamata dei primi quattro discepoli, può cominciare a pensare che stiamo tentando di **fare marketing per avere nuove leve in Seminario.**

Tolgo subito il dubbio; questo vangelo - non me ne vogliono gli esperti della propaganda vocazionale - non fa riferimento alla **sequela nella vita sacerdotale o religiosa, non riguarda la chiamata a un ministero.**

Gesù non chiama a compiti e servizi, **offre semplicemente vita.** Fa una proposta di vita, regala innovazione.

Tecnicamente si dice che siamo davanti ad una **chiamata battesimale.**

Viene offerta una logica rovesciata rispetto ai nostri normali standard di ragionamento: **il mondo capovolto di Gesù di Nazareth.** Paolo nelle sue lettere parlando del battesimo lo presenta come il **passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce.**

NB. Quanto sarebbe semplice presentare il battesimo.

Proviamo a vedere questa proposta di vita, prendendo in mano il testo.

Vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Non affidare alle reti e alla barca la tua vita. Non affidare a quello che fai, a quello che hai, alle tue attività, a quello che possiedi il compito di renderti felice.

La vita ti viene dalle relazioni, dai volti che incontri, dalle persone con cui sorridi, fai festa, piangi, ti diverti.

Gesù non è mai da solo, si circonda di un gruppo a cui tiene tantissimo

Povera è una vita vissuta da soli, non essere mai solo, mai senza gli altri, mai contro gli altri.

Vide Simone e Andrea, fratello di Simone...Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello

Queste annotazioni parentali non sono messe a caso dall'evangelista Marco. Si vuol mettere in luce che dietro ogni volto c'è una storia, una famiglia, dei legami che segnano in modo forte la vita. Nessuno può fare a meno di confrontarsi con la propria carta d'identità. La vita, però, non coincide con la propria storia familiare e ambientale.

C'è la possibilità di scrivere con la propria vita pagine originali, assolutamente nuove. C'è campo per la libertà, c'è la possibilità di essere innovativi; è questo il senso profondo delle parole finali del testo evangelico: ***lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e lo seguirono.***

Lasciare

E' il verbo della libertà, trattenere è al contrario l'habitat di chi abdica alla possibilità di evolvere nella vita.

Che cosa lasciare? L'ossessione per il proprio volto. Passare dal farsi guardare, al guardare.

Concretamente l'esperienza del "lasciare" genera: **la gioia di ascoltare** (sto imparando anch'io...), **l'ebbrezza del gratis** (molti di voi sono attivi nel volontariato...), **la forza dell'umorismo** (che tristezza l'incapacità di sorridere di sé e di far sorridere, che noia l'essere permalosi...), **lo stupore per il bene che ti circonda** (è bello fare festa insieme e a dire grazie a chi ci aiuta a fare festa, ci anima, ci rende, per l'appunto la vita più bella), **l'adrenalina del condividere** (condivisione vera, s'intende, anche se una volta tanto spezzo una lancia per voi ragazze e ragazzi "social"!)

Quello che Gesù propone non è altro che il modo di vivere di Dio.

Dio, altro non è, che vita. Semplicemente, vita.